Anno V. - N. 255 | Udine - Sabato 10 Novembre 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

UN VIOLENTO

Il signor di Chamberlain è un violento. Abituato solo al freddo calcolo dei rialzi o dei ribassi di borsa, per una speculazione ha voluto iniziare una guerra contro un popolo valoroso, ma ribelle ai voleri dispotici di questo avaro mercante diventato ministro. E si è visto quello che di più sozzo, di più infame possa avvenire: il sangue venduto alla speculazione dell'oro.

Ma l'uomo violento, quando comincia, non s'arresta sulla china del rapido monte che lo conduce all'abisso. E Joe Chamberlain ha commessa un'altra brutalità, una ignorante e stolta brutalità. Prima aveva calcolato la rendita possibile delle miniere aurifere del Transwaal; ora, il violento, ebbe un istante di pazzia: il negoziante di chiodi diventato ministro volle anche essere un *grande politico*, di quelli che fanno la cosidetta *politica forte*: ed ebbe un'idea e la seguì e la accarezzò: l'impero, il *Grande* impero britannico. Ma il gran topo, che voleva essese una leonessa, partorì un piccolo sorcio brutto, sformato, orribile; tutti risero, e il gran topo volle, con cocciutaggine da israelita, spingere il suo aborto, la sua idea.

E primo frutto della sua cocciutaggine fu la brutale, selvaggia imposizione che fece ai Maltesi: Voi, italiani di nazionalità, voi, che della mia dittatura vi mostrate scontenti, voi... *intanto*... negli uffici parlerete l'inglese! Poscia parlò, disse, o meglio eruttò, cose villane, in una forma insolente. Ignorante sino alla midolla, con la sua provocazione, si procurò uno smacco, nelle parole d'un indipendente, il dott. Mizzi: — « il mio pensiero è libero. Ma questa è la mia sola libertà. »

L'attentato del signor di Chamberlain alla nazionalità italiana di Malta, dimostri ai giovani d'Italia che, se ci ostinammo finora a vedere nel governo inglese il più nobile maestro di libertà, ora siamo costretti a ricrederci. Attendiamo fidenti l'avvenire e non dimentichiamo che prima di essere ammiratori dell'Inghilterra ufficiale, siamo Italiani.

Mr.

CRONACA CITTADINA

Quante e quali economie si potrebbero realizzare all'Uccellis.

V.

La classe X fu creata nel 1895, in via *provvisoria* con la lusinga di ottenere dal governo una speciale sessione d'esami di patente, e con la speranza che il numero delle allieve di detto corso dovesse sensibilmente aumentare.

La spesa allora (e naturalmente fu tenuta bassa per ottenere dalla Giunta l'assenso) fu indicata in lire 700 (settecento).

Orbene, la desiderata speciale sessione d'esami non è mai venuta; il numero delle allieve, che in quell'anno fu di 6, negli anni successivi non superò le 3. E quindi la *provvisorietà* è meglio che cessi, che si ritorni all'antico, e si risparmino le lire 700, che aggiunte alle precedenti ci danno una economia di lire 4580.

Veniamo ora agli stipendi.

Nulla abbiamo a detrarre dagli stipendi delle insegnanti interne, nè certo eccessivi sono quelli dei professori esterni. Anzi il limite non potrebbe esser così basso, se i detti professori non godessero già uno stipendio normale dal governo per il loro incarico all'Istituto tecnico.

Essi quindi si accontentano del poco stipendio dell'Uccellis perchè non rappresenta per loro che un'incerto, come potrebbero procurarselo dando delle ripetizioni a chiunque.

Non tutti però sono trattati alla stessa stregua, ed anche qui è possibile un discreto risparmio.

L'insegnante d'italiano con 16 ore di lezioni per settimana percepisce lire 700 di compenso; quello di matematica e fisica con 14 ore (e cioè 2 meno di quello d'italiano) è compensato con lire 1200 più la casa *gratis*.

(Fra parentesi, si noti che nel bilancio dell'Istituto non è compreso neppure in cifra figurativa l'affitto di detta casa come non figurano, e lo abbiamo già veduto, i mobili della Provincia).

Calcolando in sole lire 300 annue l'affitto di questa casa, detto professore viene a percepire lire 1500, e quindi, riducendogli il compenso al limite di quello del professore d'italiano (ripetiamo che quello di matematica ha 2 ore per settimana di minor lavoro, nè certo sappiamo capacitarci che l'insegnare l'italiano debba costar *meno dello insegnare la matematica*) sono altre lire 800 di risparmio, e l'economia raggiunge così lire 5380.

Il segretario (che gode già lire 2400 di stipendio dal Municipio) potrebbe benissimo accontentarsi di lire 400 di compenso per le prestazioni all'Uccellis, e sono altre lire 200 da aggiungersi alle precedenti, ascendenti così a lire 5580.

È certo che qualunque impiegato del Municipio sarebbe contento di prestar detto servizio per lire 400, e sarebbe grato alla Giunta che gliene dasse l'incarico. Del resto anche l'attuale ebbe per molti anni solo lire 400.

Non è a dubitarsi che il medico, animato com'è di vivo affetto pel Collegio, si accontenterebbe di una gratificazione di lire 300 all'anno, ed anche quando l'attuale non potesse più attendervi, sia il medico di quel riparto, sia quello del Collegio Toppo, non si rifiuterebbero di assumer la cura per lire 300 annue. Anche queste sono altre lire 200 d'economia, che vanno ad aumentare le altre. In tutto lire 5780.

Resterebbero ora ad analizzare le spese per manutenzioni locali; ma per queste l'amministrazione dell'Uccellis può riversare la colpa sull'ufficio tecnico municipale, il quale presiede ai lavori, e che, per esempio, prima sbaglia le misure per la riparazione di un calorifero, che dopo riparato con oltre lire 800 di spesa, funziona forse anche peggio di prima.

Però neppure il Consiglio direttivo dell'Uccellis è esente di colpa, perchè alcuni lavori si fanno all'insaputa dell'ufficio tecnico.

Infatti nella distinta delle spese minute si trovano per esempio chilogrammi 50 di filo di ferro, si trovano lire 58 per lavori di muratore per la villa di Cerneglons, lire 100 *per acconto* di un porcile costrutto a Cerneglons ecc. ecc.

Nessuno quindi potrà tacciarci di esagerazione fissando sulle spese per ballo, *per gite in città* e fuori, e manutenzione locali, un risparmio di lire 220.

Così siamo giunti a lire 6000 all'anno finora sprecate e che si possono economizzare quando si vuole per l'avvenire, se il Collegio dev'essere fine a sè stesso e non mezzo per ingrassare altri.

* * *

Seimila lire!... Che cosa sono seimila lire per un comune come il nostro? Occorreva forse fare in pubblico questi conti da massaia, per sei mila lire? Ma, e al decoro dell'Istituto, alla necessità di lasciarlo in pace perchè scendano a popolarlo turbe di fanciulle irredente e non irredente; perchè le vistose dame di altre grosse città italiane vengano qui a collocare le loro figliuole verso la non vistosa retta di sole 650 lirette, non ci avete pensato?

Eh! no, se ci avessimo pensato troppo non sarebbe accaduta una cosa per la quale non possiamo a meno di esternare la nostra compiacenza ringraziando l'egregio collaboratore del *Friuli* che inaspettatamente e con nostra grande sorpresa ce la fa conoscere.

Ma prima, senza seguire il collaboratore del *Friuli* in tutte le sue recriminazioni contro di noi dal momento che ci fa dire quello che non abbiamo detto e cioè che « l'articolista del *Paese* accenna a diminuire il vitto delle alunne dell'Uccellis » mentre abbiam detto precisamente che «trattandosi di gioventù ben volentieri abbandoniamo questo calcolo (sul quantitativo della vittuaria) ed ammettiamo che la misura della vittuaria non potesse essere inferiore a quella adottata » faremo qualche breve osservazione ancora.

Dice l'articolista del *Friuli* che c'è maggiore ingiustizia,... sociale nel fatto che gli alunni agiati delle scuole elementari non pagano nulla, come nulla pagano i poveri e le scuole sono a carico dei poveri contribuenti.

Si tratta di un servizio obbligatorio del comune e che ha questo vantaggio: di mettere, poveri ed agiati, in contatto fraterno almeno nei primi anni della vita... Ma non cadiamo nei sentimentalismi dei nostri contradditori. Diremo piuttosto: se l'esenzione di qualsiasi tassa per gli agiati che frequentano le scuole elementari è un'ingiustizia, è questa una buona ragione per commetterne *un'altra e più grossa al Collegio* Uccellis dove quattro sorelle agiate possono essere mantenute, istruite, ammaestrate in molte lingue, nel ballo, nella musica, dove hanno bagni stupendi, fanno gite in campagna, prendono il *punch* ogni sera quando minaccia il morbillo... e tutto questo per lire 487.50 all'anno ciascuna e cioè per lire 1.33 al giorno?

E questo buon mercato perchè è possibile? Perchè la Commissaria paga per le graziate lire 1650 ciascuna ed il Comune paga circa lire 10,000 annue.

Ora noi diciamo che le graziate non hanno bisogno del Comune e che il Comune non ha obbligo di fornire tanta grazia di Dio a chi, se la vuole, può pagarsela. E dire che s'è fatta dai signori moderati, non dal collaboratore del *Friuli*, tanta ostinata resistenza alla *refezione scolastica* propugnata dai partiti popolari!!

Utopie! Cedevolezze!... Ma le 6000 lire che oggi parcamente spendiamo per la santa istituzione di dare un po' di merenda ai bambini delle elementari a mezzogiorno, possono ricavarsi dalle possibili e giustissime economie da noi indicate al Collegio Uccellis. Ecco che cose sono 6000 lire!

Ed ora: è in virtù di queste nostre chiacchiere, di questi *fuochi di artificio* che è accaduta una cosa che apprendiamo dall'egregio collaboratore del *Friuli*?

Come ha saputo il nostro contradditore che l'Amministrazione comunale nel prossimo bilancio preventivo farà sì che il Collegio Uccellis anzichè per circa lire 10,000 come pel passato, gravi per sole lire 4115?

Dunque non abbiamo chiacchierato invano e questo ci compensa dei rabuffi del Senatore G. L. Pecile.

p. s.

Il trasloco del Capo Stazione.

Pare una vendetta dell'amministrazione ferroviaria e non altro, il trasloco improvviso del Capo Stazione principale della nostra città cav. Vincenzo Pracchia.

E non altro diciamo, perchè il cav. Vincenzo Pracchia, dopo un tirocinio di più di trent'anni (fatti quasi tutti ad Udine) di servizio fatto sempre scrupolosamente, diciamolo pure anche fortunato, con uno stato di servizio splendido, ora che era vicino al momento d'andare in pensione non meritava questo trasloco a Firenze, ma non al posto principale, bensì alla Stazione di Porto Prato, stazione in cui vanno solo i treni merci (altro che trasloco lusinghiero come dice altro giornale) dandogli solo otto giorni di tempo mentre a qualunque manuale si danno venti giorni.

Ben giusto fu lo sdegno dell'egregio e distinto uomo, da chiedere subito incondizionatamente d'essere messo a riposo, e comprendiamo pure il vivo malumore che generò nel personale tutto (specialmente nel basso) della ferrovia, poichè riconoscevano in lui il superiore severo e scrupoloso nel servizio sì, ma giusto ed equanime, come pure riconoscevano le egregie doti di mente e di cuore di cui era dotato.

È brutto, e pare impossibile che questa amministrazione faccia tutto il possibile onde disgustare sempre più i suoi impiegati con vendette e punizioni immeritate da indurre uno dei migliori ad andarsene piuttosto che sottomettersi.

All'egregio uomo che va a stabilirsi a Lucca assieme al fratello ed agli altri parenti suoi, i nostri auguri e saluti.

L'assessore alla quiete pubblica.

" La giunta non crede di accogliere la proposta circa il nome di Felice Cavallotti da darsi ad una via della Città, principalmente per ragioni di *quiete pubblica*. " (*Ilarità vivissima*).

Consiglio Comunale, seduta del giorno 8 nov. 1900. — Discorso Marcoswirz.

Anatema a coloro, i quali per le loro bieche mire di parte, propendono a credere che la nostra amministrazione comunale, protetta dal *Grande Architetto* dell'Universo, non sia l'emanazione più genuina della volontà sovrana della cittadinanza! Può mai darsi che una giunta, la quale si trova in così stretti ed amichevoli rapporti col sullodato *Architetto*, non debba accontentare l'*universo* intero?!

Chi inoltre sarà così ardito, di voler sostenere che manchi l'unto alle ruote del carro comunale? Chi saprà trovare una più ben completa amministrazione di questa nostra, la quale conta un referato anche per la *quiete pubblica*?

L'illustre uomo che sopra questa dichiarò di sedere è, per sua disgrazia, irredento: altrimenti (guardate i casi della vita!) coprirebbe ancora la insigne carica di segretario dei filodrammatici di Trieste. Austria infame!! Il solo fatto d'aver tolto alla città natale *la* gloria di tenere un tal figlio, basterebbe a coprir d'ignominia la barbara razza asburghese!

Ma l'inconsiderato impero non sa che, così oprando, mina ai propri giorni: chè l'Italia è ormai popolata di gente che, senza l'irredentismo e il Grande Architetto dell'Universo, non potrebbe tra noi esplicare la preziosa sua attività.

Ed ogni buon triestino, che ebbe l'onore d'aver comune la giovinezza con l'illustre neo-italiano, esclama colpito:

— Che nova? Assai roba!! Prègo; noi gavemo assai meno... bòni dei nostri fradèi italiani....

Non è che ciò tolga merito all'illustre nostro Marcoswirz...... Oibò! Ciò dinota soltanto l'ingenua meraviglia del perfetto irredento, che, credutosi in buona fede fino a ieri un modesto sensale di buoi o scrivano teatrale o che so altro, discopra d'un tratto in sè stesso la potenzialità irredenta dell'uomo di Stato, o per lo meno dell'uomo importante!

Ed è così che colui, il quale risponde al nome armonicamente italiano di Marcoswirz; grazie al Grande architetto dell'Universo, rappresenta tra noi la parte del tutore della *quiete pubblica*, dalla quale certamente l'ottimo irredento spera prossima la liberazione della sua alma Trieste!

Ed è così che l'uomo, diventa insigne a cagione dei profumi d'incenso che da porta Grazzano fa salire al Grande Architetto dell'Universo, dio di Crispi, di Lemmi, di Palizzolo e di Casale, potè passare dai filo-drammatici ai drammatici col filo, barattando il posto di scrivano con quello di assessore.

Ed è costui, che, frutto del donchisciottesco irredentismo di cui qui abbiamo sempre avute sì splendide prove, teme ora di compromettere la *quiete pubblica* della città, che l'ospita, contribuendo ad onorare colui che sempre volse la mente ed il cuore alla città che non invidia alla nostra senza dubbio il beneficio di certe esportazioni.

O gran padre Dante, che ora vogliono collocare anche te sotto la protezione del Grande Architetto dell'universo, camorra, quanto bene cantasti allorchè, parlando d'un male esssenzialmente italiano, sentenziasti:

Ed un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene!

S. Borff.

Operai, contadini: Fatevi elettori! — *Pensate che dipende essenzialmente da voi dare il buon indirizzo alla cosa pubblica e il far sì che un pessimo stato di cose volga al bene.*

Un uomo armato è mezzo libero.

FATEVI ELETTORI

perchè il voto sarà la vostra arma di combattimento.

Uno schiarimento

sull'operato della Commissione per il Collegio Uccellis.

Udine 10 novembre 1900

Caro Paese,

Nella seduta comunale di giovedì 8 corr. l'assessore Schiavi rispondendo al consigliere Pico sui motivi che ritardarono e ritardano la presentazione dell'operato della commissione per gli studi sul collegio Uccellis, disse che la commissione stessa, essendosi suddivisa in sottocommissioni incaricate di indagini e proposte speciali un commissario — anche per cause indipendenti dalla sua volontà — aveva tardato a presentare la sua relazione.

Quel commissario, incaricato dello studio per la parte economica sono io, perciò mi piace rettificare la dichiarazione dell'egregio avv. Schiavi ponendo la cosa nei suoi veri termini.

Sino dall'aprile scorso, in una seduta tenutasi dalla commissione, di cui mi onoro di far parte, nella sala di direzione dell'Istituto tecnico io leggeva una relazione sull'esame da me fatto dei bilanci consuntivo 1898 e preventivo 1900 (i soli documenti contabili allora messi a mia disposizione) e proponeva — giustificandola — una economia di lire 5560 annue.

Si trovò che la mia relazione esorbitava dal mandato affidatomi e che era meglio non toccare le cifre ma soltanto far proposte d'indole generica. Io dissi che non saperva proprio compilare una relazione diversa, giacchè soltanto quella rispondeva alla realtà, ed anzi, un po' contrariato, dichiarai al dott. Guido Berghinz (membro della commissione) che eventualmente mi sarei costituito in minoranza presentando quella relazione firmata solo da me. Il dott. Berghinz alla sua volta mi dichiarò che la avrebbe firmata anche lui.

Poi alla commissione fu aggiunto — non so perchè, nè da chi — un altro membro; si convenne di esaminare i bilanci di un decennio, e da questo esame e dalle indicazioni gentilmente favoritemi dalla ragioneria comunale venni nella conclusione che i dati precedentemente presentati erano ancora inferiori al vero e che le economie avrebbero potuto essere maggiori.

Ad onta di ciò e dopo parecchie altre sedute in cui si fece, anzichè, dell'accademia, venne stabilito di presentare soltanto il riassunto delle entrate e delle spese di dieci anni di esercizio amministrativo, dichiarando — e in ciò convennero tutti i commissari — che *l'amministrazione non funziona bene.*

Intanto venne in discussione al Consiglio comunale il consuntivo 1899 e i revisori del comune — che poterono avere in mano documenti e dati maggiori di quelli che ebbi io — illustrarono meglio lo sperco di spese avvenuto nel collegio Uccellis.

Indi una serie di articoli dell'amico Pietro Sandri sul *Paese* mise maggiormente i punti sugli *i*, provocando un'altra serie di articoli del senatore Pecile sul *Friuli* il quale, pur volendo contraddire quanto diceva il *Paese* dichiarava nel numero 264 del 6 corr. che: *la somma che la Giunta chiederà nel prossimo bilancio per il mantenimento dell'istituto nell'anno venturo sarà di lire 4115.*

Riassumendo:

il comune ha speso in media nell'ultimo decennio . . . . . . L. 9550 annue

ora la Giunta chiederà che si spendano soltanto . . » 4115 »

economizzando L. 5435 »

E pensare che nell'aprile decorso io pro ponevo una economia di L. 5560 annue!

Mi dispiace che la commissione non abbia accettata quella proposta, giacchè sin d'allora ci saressimo trovati tutti d'accordo; perchè Pietro Sandri non domandava tanto, ed io sarei passato sopra alla piccola differenza di lire 125 fra la cifra da me indicata e quella che — a seconda di quanto dice il senatore Pecile — chiederà la giunta Prampero.

Vittorio Zavagna.

15 sì, 16 no.

« .... *coscienze irrequiete imparate a rispettare una coscienza tranquilla* » queste le sentite parole colle quali Felice Cavallotti esordì alla Camera dei deputati e noi ci permettiamo di parafrasare la storica apostrofe per domandare ai riveriti *16 no* « colla vostra coscienza *tranquilla* perchè non imparaste a venerare la memoria di un uomo che fu *irrequieto* soltanto di furono a dei farabutti? »

Ma le perifrasi non piacciono o piacciono troppo e chi ci legge deve pur sapere che sono logici i riveriti *16 no!* Non ci hanno forse sempre accusati di abusare della forza numerica per vincere, non calunniano forse, e senza forse, quando dicono ai « popolari » di essere partigiani, settari, irreconciliabili di fronte alla ragione per interesse di partito e niente per altro?

Ci accusano e calunniano e sono logici! Ciechi intellettuali forniscono anche a coloro che sono ciechi fisicamente la prova solenne che se c'è un partito settario, vendicativo, dimentico della ragione e senza cuore, questo partito è quello cui fanno capo i riveriti *16 no.*

E non si dubiti, sarebbero logici un'altra volta domani, qualora capitasse l'occasione di inneggiare a Costanzo Chiovetto: i *16 no* si convertirebbero in altrettanti *sì.*

Picchiarsi il petto nelle private dispute e proclamarsi galantuomini, includere la politica dove la politica non c'entra, invocare la quiete dopo aver provocato, sono tutti fiori — nostrani ed esotici — della loro logica!!!

Uno della riserva dei 15 sì.

Tante parole, tante bugie.

Secondo il suo sistema il giornale della consorteria ha una nota di commento alla seduta consigliare di giovedì, la quale è una nuova prova della buona fede di quella gente.

Però noi siamo giusti. Rendiamo al sullodato giornale questa giustizia: è ora di finirla con il discutere di cose, di principii, di opinioni; si deve discutere di persone. Sono mesi sopra mesi che esso parla di Franceschinis, di *quel delle dindie*, di Girardini o del Principale; anzi ne parla in ogni numero. Siccome l'imitare tale metodo ci ripugnava, abbiamo seguitato a fare risposte impersonali; ma abbiamo avuto torto.

Quei signori che lo pagano sono molto naturalmente disposti a trovare ovvio che quella specie di gerenza di isidoro li copra e che essi possano far attaccare gli altri restando intatti. Non lo pagano per questo quel povero diavolo a cui vale tanto il pane avuto e poi invano supplicato all'*Adriatico* e al *Gazzettino*, quanto quello della *Gazzetta?* Innamorati del sistema di brutalità, di violenza, di menzogna ammirato sopra qualche altro giornale, vollero tradurlo a Udine. Ebbene niente affatto con gli isidori, ma con coloro che li paga noi vogliamo quindi innanzi discutere.

Ora essi gli commisero di scrivere l'articolo commento della seduta.

Ricorda questo articolo « i fischi, gli urli le imprecazioni », così dice, fatti in consiglio contro i democratici e li trova una nobile espressione della maggioranza. Ieri invece c'era la *claque.* Orbene, i signori del circolo monarchico presieduto dall'alto senno dell'avv. Cocoani, che prima di essere amministratore giudiziale di Giacomelli era rivoluzionario, avevano altre speranze.

Quella mezza velada di isidoro scriveva, parlando dell'interpellanza Franceschinis, sul giornale del 25 passato ottobre: « Ma « stavolta siamo anche certi che la citta- « dinanza saprà, con un severo vigoroso « contegno ammonire questi signori a non « intralciare il governo comunale, a non « creare nuovi e più aspri motivi di dis- « senso fra le classi sociali. Già l'ebbero « una buona lezione i tribuni quando con « impronitudine vollero proclamare la loro « avversione al presente ordine di cose. »

Era un invito a ripetere la scena d'allora quando quella *claque* di Schiavi e Cocoani voleva bastonare il cons. *Pignat.* Ma a questo invito ne seguì un'altro. Dal Circolo monarchico partirono *inviti scritti* a tutti i fidi di trovarsi presenti alla seduta di giovedì alle ore pomeridiane per rinnovare il baccano. La seduta fu per imprudenza rinviata alla sera successiva, ed allora, non la *claque* dei loro disoccupati, ma i cittadini che di giorno lavorano ed operai entrarono nella sala e manifestarono il loro sdegno per sentire da un Marcovich, a nome della giunta più esautorata che abbia avuto Udine, insultare Felice Cavallotti. Poichè non altro che insulti furono quelle gesuiterie sugli uomini illustri che balbettò.

Questo per la *claque.*

Il Circolo monarchico che va imponendo le adesioni a poveri operai, i quali poi vengono da noi a lamentarsi delle prepotenze subite da questi nuovi feudatari che offendono la coscienza loro come se fossero carne venduta, od i loro coloni che si comperano col baccaro; il Circolo monarchico che arruola, accanto a questi galantuomini, tutta la feccia della città, si limiti a promettere gli impieghi pubblici, a mandare persone che non sanno tenere la penna in mano a fare i contabili nelle amministrazioni pubbliche, a raccogliere verbali, ecc. Sì, è così, pagano un povero cane e là siedono Giacomelli, Volpe, Cocoani — i grandi ispiratori mancano quasi sempre — e vi raccolgono dichiarazioni........ diffamatorio! Si pagano persone perchè vadano a bere e..... discorrere nelle osterie; queste sono le alte imprese del Circolo di cui il giornale di isidoro è l'organo. E ne abbiamo in mano tanto da far'i baluare!

***

Continuiamo: Franceschinis propone di onorare in Cavallotti *il repubblicano*, dice l'organo sullodato e dice il falso. Il vero è invece che il cons. Franceschinis escluse ogni intonazione politica e lo constatò il *Friuli* di ieri.

***

La terza menzogna. Il resocontista del *Giornale di Udine* sentì gridare: *abbasso gli ebrei.* È una invenzione; abbiamo interpellato amici ed avversari, nessuno udì nulla di simile. È un'invenzione; ma questa è d'isidoro e non del circolo. È sua ed ha due scopi. Il primo è il minore: si semina, pensa isidoro, il *disgusto tra i democratici e tra le loro relazioni*: è una cattiveria; ma non è per questo che egli scrive così. Giacchè nessuno ha gridato nell'aula municipale: abbasso gli ebrei! affaccio io questa idea, lo getto io questo grido col giornale — si è detto isidoro: *abbasso gli ebrei* che vuol dire abbasso Morpurgo che è così stretto e che se ha da fare qualche regalo preferisce farlo ai capellani ed ai parroci del suo collegio piuttosto che a me povero tapinello di isidoro.

La nostra sottoscrizione.

Questa onesta gente friulana ammirò sempre l'onestà fatta combattimento e poesia d'eloquenza di Cavallotti. Al trattamento fatto alla sua memoria risponde la sottoscrizione spontanea, per alcuni popolani raccolta in poche ore. Era commovente il venire, il correre di operai e borghesi indignati pel voto del consiglio comunale che respinse la proposta che doveva essere accolta con entusiasmo più che da altri da coloro che hanno sulla coscienza il plauso dato alla politica crispina.

Per i reduci

Nella *Patria del Friuli* di giovedì 8 corr. si legge:

« La presidenza di questa Società si rivolge al buon cuore dei cittadini, affinchè vogliano privarsi dei vestiti e delle calzature che più non adoperano, pregandoli di far recapitare alla Sede sociale in via della Posta, N. 38, per essere distribuiti a Veterani e Reduci disagiati, durante la corrente stagione invernale »

Poveri reduci! Dopo aver sacrificato la miglior esistenza in pro della patria, sognandola libera e grata anche ai loro sacrifici, oggi devono mendicare sperando nel buon cuore dei cittadini. E questo per il vestito.... Forse basta?

x

Saggie parole di Isidoro

dedicate ai " venditori di carta asciugante" del Circolo dei giovani monarchici

« Si possono comprare i giornali — ma non si compera l'opinione pubblica, non si riesce più a traviare le correnti popolari dando ad intendere che un mercato segreto inconfessabile sia una azione politica generosa ». (*Gior. di Udine*, 6 nov. 900 n. 268)

Pezo el tacon del buso.

Spaventati dalla disastrosa impressione prodotta dal loro contegno, i conservatori, mediante una lettera di un dott. V. L., (chi sarà?) mettono avanti l'idea di una sottoscrizione per Felice Cavallotti. « I democratici stentano a far quattrini, essi dicono, fuori quattro soldi dei nostri ». La sottoscrizione per Cavallotti era permanente e non sollecitata, ed una somma quasi eguale a quella che oggi figura fu spedita a Milano per il monumento. Il dott. V. L. veda poi in questo giornale e troverà, senza il lume delle sue idee, la risposta in queste poche ore già data dal popolo udinese.

Il *Giornale di Udine*, per dissimulare lo sgomento che gli deriva dall'enormità commessa, fa il forte e sarebbe, bontà sua, disposto ad onorare in Cavallotti il letterato ed il drammaturgo.

In verità se Cavallotti non fosse che un letterato ed un garibaldino nè in ogni città d'Italia nè a Udine gli si proporrebbero e farebbero monumenti. Si onora in Lui il combattente contro la corruzione di cui Crispi fu la più sfacciata espressione. La questione morale è il suo capolavoro ed il piedestallo della sua gloria. Se qualcheduno gli nega questo tributo d'omaggio e di riconoscenza, dalla patria dovutogli, si tenga i suoi soldi; Cavallotti fece senza di simili obblazioni in vita e non ha bisogno di esse neanche da morto. Se poi riconosce la grandezza di Cavallotti si unisca ai radicali che amarono e difesero Felice Cavallotti quando i reazionari lo perseguitavano e lo offendevano.

Un evviva.

Che cosa valgano i buoni consigli se lo sa adesso il *Friuli.* La Giunta e i suoi pochi aderenti non rinunciarono a fare della mozione per la via Cavallotti una questione politica o meglio una questione partigiana. Abbiamo parlato con molti uomini d'ordine della più bell'acqua, e tutti, non uno escluso, dicevano che non era il caso di far sorgere dissidi per così poco. Povero Cavallotti! è morto da quasi tre anni; l'opera sua fu diretta contro i vari Casale che si succedettero e si succedono; fu, a giudizio di Cesare Cantù, uno dei più grandi oratori d'Europa, espose la vita sui campi di battaglia e nelle pestilenze, fu poeta, drammaturgo eccellente, visse povero e povero morì; padronissimo il signor cav. Marcovich di dire che sono tanti i nomi di benemeriti come quello di Cavallotti che per non fare questioni di scelta fu lasciato là: questo è un misero pretesto; noi non ne conosciamo nessun altro che sia pari a Felice Cavallotti se non si ascende a Garibaldi, a Mazzini, ad uno o due altri che hanno anche fra noi consacrazione di monumenti e di ricordi. Questi sono fatti storici, raffronti e riflessioni semplici ed evidenti. Perchè fare una questione? Nel 1866 si mise ad una via il nome di Cavour, ad un'altra quello di Mazzini; perchè il fido ministro del re ed il fiero repubblicano aveva, per diverse vie, contribuito al medesimo risultato. I popoli sono agitati da varie passioni, da opposte tendenze e gli uomini grandi, che l'una o l'altra in sè riassumono e che le convergono con amore di patria a utilità sua, sono, in vita, destinati alla lotta tra loro, ma dopo morti alla gloria comune.

Era anche questione di abilità, dice il *Friuli.* Immaginiamoci se la Giunta, l'avv. Schiavi e gli altri non hanno capito tutto questo, ma il fiele, ma il cuor gonfio turbano la vista oggettiva delle cose.

E che cosa ottennero? Ottennero che il pubblico gridò: Evviva Casale! Evviva Crispi! La *claque;* miserie! la gente, il pubblico, non la *claque;* facciano un comizio domani e saranno due mila, tre mila che ripeteranno: Evviva Casale! contro di loro.

Contro di noi non si porta mai nessun nome disonorato. Questo non è nè un accidente, nè un fenomeno così semplice come si può credere. E' un giudizio; è una fatalità incombente sopra il partito d'ordine ed è un giudizio giusto ed una fatalità meritata, perchè delle istituzioni si sono impadroniti tutti i malfattori della politica. Ora chi li sostiene? Furono i sostenitori di questo sistema i deputati e gli elettori, è una solidarietà politica, una estesa deficienza di senso morale che di giorno in giorno si fa maggiore.

Guai se non dovessero vincere i partiti popolari! allora l'Italia resterebbe in preda a codesta gente. E che le rimarrà più? O di agitarsi sempre o di prostrarsi rassegnata e quieta come nel vecchio regno di Napoli. Ma la vittoria è immancabile; l'insurrezione della coscienza settentrionale è incominciata appena e nessuno arresta questi movimenti. Non valgono circoli monarchici! mettere il salario a patto di adesione, chiedere convinzioni le quali non possono essere che libere, alla paura della fame, non vale. Queste violenze, come le offese al nome di Cavallotti, non fanno che suscitare intimi sdegni non solo nelle vittime, ma diffusamente intorno ad esse.

Evviva Casale! Quando un partito viene salutato così non ha più nulla da fare. Potrà attrarre qualche giovinetto per vanità o per utilità, ma la corrente si volge altrove. Guardiamoci intorno a casa nostra: chi sono le menti del partito reazionario? Uomini che furono giovani trent'anni sono. Del resto si chiama ma nessuno risponde: poche ombre mute e null'altro. E se vi sono uomini giovani e vitali si tengono in disparte da loro perchè non vogliono contatti cadaverici.

IN MORTE

DI

Cornelia Perissini

Giovanetta, piena l'animo dei dolcissimi affetti in cui s'alimentava la speranza che arride e tinge di rosa l'avvenire, cadde vittima di crudele malattia.

Lagrime e fiori sulla sua tomba; conforto nel compianto dei buoni al cuore straziato dei parenti.

Il Paese

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente L. 592.90
Parenta, Vidoni, Giordani, studenti liceali » —.60
Neri Silvestro » —.50
Gabai Francesco » —.10
N. N. » 1.—
Un vecchio reduce » —.10
Due socialisti salutando i compagni di Feletto (Udine) » —.30

Per la lapide a **Felice Cavallotti** *e per protestare al voto del Consiglio Comunale di Udine nella seduta del 8 novembre 1900:*

Avv. Erasmo Franceschinis L. 2.—
Vatri Giuseppe » —.10
Pozzo Giuseppe » —.10
Fantini Masaniello » —.10
Barbini Luigi » —.10
Sello Luigi » —.10
Prof. Vincenzo Manzini » 2.—
Giuseppe avv. Girardini » 5.—
Avv. Emilio Nardini » 2.—
Bigotti Luigi » —.10
Vizzi Giovanni » —.10
Spizzo Pietro » —.10
Tito » —.10
Celloni Carla » —.10
Antonio Menegazzi » —.10
Bigotti Giovanni » —.10
Bigotti Giacomo » —.10
Bassi Giovanni » —.10
M. A. » —.10
Nigris Luigi » —.10
Moro Giovanni » —.10
P. C. » —.20
Gremese G. B. » —.10
Cantoni Italico » —.10
Braidotti Aurelio » 1.—
Sandri Pietro » 1.—
Avv. Ermete Tavasani » 1.—
Per il sì di Pecile » —.30
P. » —.10
N. N. » —.50
A. P. » 1.—
P. A. » 1.—
Dott. G. B. Marcè » 1.—
N. N. » —.20
P. Scubli » —.10
Italia Canciani » —.10
Guido Canciani » —.10
V. L. » —.30
P. M. » —.30
E. D. » —.10
G. C. » —.10
Lendaro Giuseppe » —.50
T. C. » —.10
P. T. » —.20
Emilio Girardini » 1.—
Angelo De Poli » —.10
V. A. » —.10
G. G. » —.10
Miani Emilio » —.10
Castelletti Giacomo » —.10
Morelli Balilla » —.10
Il corrispondente del repubblicano *Giornale del popolo* di Genova » —.20
Raccolte fra operai durante la votazione del Consiglio comunale a protesta dei sedici no » 2.10
Vincenzo Luccardi » —.10
Avv. Giacomo Asquini » 1.—
Vittorio Zavagna » 1.—
Eugenio Cargnielli » —.10
Ugo Cargnielli » —.10
Un segretario comunale al congresso » 1.—
D'Odorico Luigi » —.10
Greatti Luigi » —.10
Bianchi Vittorio » —.10
Benedetti Alfonso » —.10
Bressani Ernesto » —.15
Pico Emilio » 1.—
Cav. Luigi Braidotti » 2.—
Pesante Giuseppe » —.20
Miolli Giovanni » —.10
N. N. » —.20
Luigi Bassi » —.50
Francesco Minisini » 5.—
Cameriere Bepi » —.10
Fagotto Andrea » —.20
Carmine Pietro » —.10
Daniotti Girolamo » —.10
Siben Vincenzo » —.10
Ermacora Teodorico » —.10
Pietro Zanini » —.20
Zaninotto rag. Giovanni » —.10
Ballarin Vincenzo » —.10
Dori Giovanni » —.10
Degano L. » —.10
Rumignani Giovanni » —.10
Demetrio Canal » —.10
N. N. (Via Paolo Canciani) » —.10
Degani Arnaldo » —.10
Giovanni Pagnutti » —.10
Sabadini Federico » —.10
N. N. (Via Poscolle) » —.10
N. N. » —.10
Un agente di negozio » —.10
N. N. » —.10
Pilosio Giuseppe » —.10
Valle Carlo » —.10
E. Zanoni » —.10
N. N. » —.10
Zavatti Michele (II offerta) » —.10
Ballarin Vincenzo (II offerta) » —.10
Beschase Enrico » —.10
Idem (II offerta) » —.10
Idem (III offerta) » —.10
Luigi Pignat » —.20
Tre soldati di cavalleria » —.30
Un agente » —.10
Toniutti Sebastiano » —.10
Carolina Baschiera » —.10
Bravo G. » —.10
Della Savia Guglielmo » —.10
D'Odorico Vittorio » —.10
G. Pizzolati » —.10
Del Mestre Giuseppe » —.10
Cantoni Ugo » —.10
Natale Bonani » —.10
Cremese Fioravante » —.10
Zearo Arturo » —.10
Braida Romano » —.10
Calligaris Angelo » —.10
Faelutti Adolfo » —.10
Un agente » —.10
Pignat Eugenio » —.10
Querini Vittorio L. —.05
Variolo Giacomo » —.05
Brabetz Severino » —.05
Puppini Antonio » —.05
Fornasir Antonio » —.05
De Campo Attilio » —.05
Landini Gio. Batt. » —.05
Tosolini Pietro » —.05
Frizzi Italo » —.05
Milocco Attilio » —.05
Padovani Giuseppe » —.05
De Martin Carlo » —.05
Micheli Pietro » —.05
Coloricchio Ermando » —.05
Cainero Valentino » —.05
Martinis Francesco » —.05
Petrizzo Giuseppe » —.05
Larione Ciardi » —.05
Buroni Canciano » —.05
De Facio Antonio » —.05
Mucini Giovanni » —.05
Driutti Giovanni » —.05
Grioni Luigi » —.05
Feruglio Attilio » —.05
Diamante Giacomo » —.05
Moro Antonio » —.05
De Luisa Mariano » —.05
Lunazzi Valentino » —.05
Dorigo Giuseppe » —.05
Franceschi Ferdinando » —.05
Francecchini Filippo » —.05
Del Giusto Vincenzo » —.05
Gremese Antonio » —.05
Ceccotti Giuseppe » —.05
Minotti Giovanni » —.05
Pesante Pietro » —.05
Mazzini Carlo » —.05
Toffoletti Pietro » —.05
Brigo Angelo » —.05
Moro Antonio » —.05
Ceccotti Attilio » —.05
Ceccotti Luigi » —.05
Zanetti Carlo » —.05
Meneacci Serafino » —.05
Canciani Daniele » —.05
Pesante Pietro » —.05
Tambozzo Valentino » —.05
Ioppi Giovanni » —.05
De Sabata Marco » —.05
Pellegrini Pietro » —.05
Bearzi Edoardo » —.05
Dalvise Luigi » —.05
Bulfone Umberto » —.05
Prosdocimo Adolfo » —.05
Monai Giacomo » —.05
Viola Umberto » —.10
Nigris Armando » —.10
Padovani Luigi » —.10
Casarsa Lelio » —.10
Valentino Innocente » —.10
Bortolotti Carlo » —.10
Casasola Giuseppe » —.10
Lorenzo Tam » —.10
Secondo Bolzicco » —.10
N. N. » —.10
N. N. » —.10
Sandri Giuseppe » —.10
Cioffi Erminio » —.10
Ferrazzetti Fior. » —.10
Ceron Pietro » —.10
Tonsi Umberto » —.10
Zilli Giuseppe » —.10
Ruggeri Andrea » —.10
Flumiani Amilcare » —.10
Nadali Giovanni » —.10
Zuliani Vittorio » —.20
Venier Valentino » —.10
Pietro Pers » —.10
Italico Piva » —.10
Tonet Cesare » —.10
A. Del Toso » —.10
A. Morgante » —.20
N. N. » —.20
Pini Giulia » —.10
Arturo Trani » 1.—
Un inscritto per forza al Circolo Monarchico » —.10
Un liberale » —.10
N. N. » —.10
Un maestro » —.10
Salvadori Dante » —.10
N. N. » —.10
Del Mestre Paolino » —.10
N. N. » —.10
Gasparini Antonio » —.10
Gasparini Giuseppe » —.10
Pietro Magistris » 1.—
O. de B. » 1.—
Savio Silvio » —.10
Zinant Eugenio » —.10
Rumignani Guglielmo » —.10
Scalchi Antonio » —.10
R. A. » —.10
Rossi Emidio » —.10
N. N. » —.10
Turchetti Osualdo » —.10
Ildelmando Bonnani » —.10
A. B. » —.10
N. N. » —.05
Petrich Andrea » —.10
Cantoni Giovanni » —.10
Pellegrini Antonio » —.10
Ignazio Casatti » —.10
Enrico Padovani » —.10
N. N. » —.10
Bontempo Tomaso » —.10
Bertoli Giovanni » —.20
Fontana Michele » —.10
N. N. » —.10
E. Cecconi » —.10
Pozzi Ernesto » —.10
Gatti Giovanni » —.20
N. N. » —.20
N. N. » —.20
Naddone Guglielmo » —.10
Della Rosa Antonio » —.10
L. Q. » —.05
Stropelli Antonio » —.10
Colla Roberto » —.10
Teresa Gori » —.05
Pittaro Luigi » —.10
N. N. » —.10
Mantovani Luigi » —.10
Mennini Giovanni » —.10
Asti Leopoldo » —.10
N. N. socio per forza della monarchica » —.10
N. N. » —.10
Nanino G. » —.10
F. L. G. » —.20
Lavaroni Alessandro » —.10
Scriboni Pietro » —.10
Bortolotti Emilio » —.05
Sturan Valentino » —.05
Visintini Angelo » —.05
Deganutti Domenico » —.05
Buri Luigi » —.10
Domenico Terrenzani » —.10
Degani Vico » —.10
Filippi Giuseppe » —.10
Dall'Oste Pietro » —.07
Piccini Silvio » —.10
Mauro Daniele » —.10
Vendruscolo Demetrio » —.10
Castellerini Giovanni » —.05
Mulinis Enrico » —.10
Un abbavagliato » —.10
Un incognito per ragioni professionali » —.10
Angeli Putto » —.10
Un socio della costituzionale » —.10
Un impiegato ferroviario » —.10
N. N. » —.10
G. B. Clochiatti » —.10
C. E. » —.10
Fioretti Francesco » —.10
Masotti Federico » —.15
Costantini Luigi » —.10
Bastinutti Angelo » —.10
Sornaga Ignazio » —.10
Belgrado Guglielmo » —.10
Gremese Antonio » —.10
Giorozzi Giuseppe » —.10
Melchior Edoardo » —.10
Pio Manganotti » —.10
Gos Pietro » —.10
Seitz Giuseppe-Ernesto » —.10
Beniamino Manzano » —.10
Marini Luigi » —.10
N. N. » —.10
Del Torre Giuseppe » —.10
Rioli Girolamo » —.10
Q. L. » —.10
Querini Silvio » —.10
N. N. » —.10
Bettuzzi Primo » —.10
Giovanni Tumiotto » —.10
Baldovini Ernesto » —.10
Migotti Maria » —.10
Comar Giacomo » —.10
Migotti Antonietta » —.10
Carlo Beltramolli » —.40
Antonio Giacomini » —.20
Turri Luigi » —.10
Del Bianco Nicola » —.10
Bortolotti Gio. Batta » —.50
N. N. » —.30
Mondini Luigi » —.20
Stradolini Antonio » —.20
Santini Antonio » —.30
Turco Virginio » —.30
N. N. » —.30
Elisa Brugnera » —.30
N. N. » —.20
Feruglio Gio. Batta » —.20
Valent Sebastiano » —.15
Lici Giuseppe » —.20
Merluzzi Gio. Batta » —.10
Mondini Eugenio » —.15
Feruglio e Colautti » —.30
Blasoni Giacomo » —.20
Zoratti Paola » —.20
N. N. » —.20
Variola Clemente » —.20
Giovanni Venuti » —.20
Feruglio Attilio » —.30
Petri Angelo » —.05
Dorigo Carlo » —.05
Eugenio Vidoni » —.05
De Giorgio Luigi » —.30
Franchi Marco » —.20
Fanetti Luigi » —.20
Calligari Giuseppe » —.10
Caravello Antonio » —.05
Colautti Giuseppe » —.05
Barbutti Pietro » —.05
Sebastianutti Vittorio » —.20
Feruglio Angelo » —.20
Giov. Batt. Marzuttini » —.40
De Giorgio Giuseppe » —.60
Mos Luigi » —.05
Chittaro Francesco » —.30
Bon Giuseppe » —.05
Mauro Lodovico » —.10
Vittorio Stefanutto » —.40
Lorenzo Coppa » —.10
Calligaris Giacomo » —.20
M. G. » —.10

Totale L. 668.52

***

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione della sottoscrizione.

***

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Sangue fraterno!

« Lasci parlare a me, on. Billia..... A me che lo so rappresentante di quelle gagliarde e libere popolazioni friulane, di cui era il tipo più vero, più maschio, più poetico il suo compianto fratello (*Antonio*) e mio predecessore che oggi da questi banchi parlerebbe come me; a me che ascrivesi a ventura di averla avuta, nell'aprile 1879, compagno in quella ristretta schiera dei trentasette che affermarono il loro voto per la libertà. *Sangue fraterno!* io dissi allora: onor. Billia, mi ero sbagliato? »

Felice Cavallotti

(Discorsi parlamentari 28 nov. 1880 *Garibaldi a Milano*).

Una piattaforma per le prossime elezioni commerciali?

Non essendo lontana l'epoca in cui andrà a scadere il primo periodo delle convenzioni ferroviarie, si è iniziata, in qua ed in là per l'Italia, un'agitazione per la disdetta delle medesime e già i capitalisti si vanno premunendo acquistando i magni giornali, rendendosi così padroni degli organi principali della pubblica opinione.

Questo fatto dimostra chiaramente quali siano gl' interessi che le Convenzioni ferroviarie tutelano ed il contribuente non può rimanere inattivo davanti a tali armeggi.

Egli che concorre col suo lavoro all'incremento del patrimonio nazionale non può rimettersi completamente nella leonina generosità del capitalista, ma deve provvedere da sè stesso concorrendo nei modi offerti dalla legge a protestare contro il mercato dei pubblici interessi che si sta preparando.

Le elezioni politiche danno al popolo il modo di esprimere la sua opinione su problemi e su sistemi politici e s'è visto, anche ultimamente, spazzar via dagli elettori un ministero nefasto.

Perchè non si potrebbe, in occasione delle elezioni commerciali, chiedere che il corpo elettorale si pronunciasse su di una determinata questione di alto interesse politico-commerciale come è quella dell'esercizio delle ferrovie? *Un commerciante.*

Per le elezioni commerciali.

Il giorno 2 dicembre gli elettori commerciali della provincia saranno chiamati alle urne, per la nomina di una metà del Consiglio della Camera di Commercio, aumentata di due, essendo stato portato a 21 il numero dei suoi componenti, con un decreto recentissimo del potere centrale.

Saranno quindi dodici i membri che i commercianti-elettori dovranno eleggere.

Sino ad oggi era invalso l'uso di proporre e far riescire, talvolta anche con pochissimi suffragi, persone che nulla presentavano nel loro attivo all'infuori di un titolo.

Ed è per questo che la nostra Camera

di commercio, coi suoi 19 membri, ebbe quasi sempre bisogno, in ogni questione che si affacciasse, di invitare delle persone estranee perchè dessero i lumi necessari.

Questo uso inveterato cesserà se gli elettori instaureranno il sistema democratico affidando cioè la rappresentanza dei loro interessi a persone fornite delle necessarie cognizioni.

Essi dovranno scegliere pertanto i candidati in guisa che, esclusi in via assoluta i banchieri, vi siano proporzionalmente rappresentati i diversi rami del commercio e delle industrie della provincia.

Il *Paese* che non è al servizio nè di banche, nè di singoli industriali, ma intende di servire agli interessi generali della provincia, apre le sue colonne per la lotta elettorale commerciale e si mette interamente a disposizione di quel Comitato elettorale provinciale che avesse a costituirsi con intendimenti democratici.

***

Scadono i consiglieri: Bardusco Luigi fu Marco, Masciadri cav. Antonio, Morpurgo comm. Elio, Muzzatti Girolamo, Orter Francesco, Spezzotti G. B., Volpe dott. Emilio, Volpe comm. Marco tutti di Udine, Faelli Antonio di Arba, e Lacchin Giuseppe di Sacile.

Berto Barbarani.

Iersera un pubblico non numeroso ma scelto assistette ad un trattenimento geniale, fornitoci dal poeta popolare veronese Berto Barbarani. Altri ha descritto efficacemente i concetti riboccanti di sentimento di umanità e di idealismo dai quali sono ispirati i versi gentili del Barbarani, che iersera suscitarono l'ammirazione ed il plauso degli intelligenti.

Questa sera alle 8 e mezza Berto Barbarani darà la seconda ed ultima serata alla associazione dei commercianti.

Le nostre feste.

La mostra campionaria è finita e già si pubblicò l'elenco lunghissimo dei premiati; la fiera dei vini, magra anzichenò, ha poco fiorito; stassera e domani distribuzione ai visitatori della Mostra di 4000 regali; oggi e domani torneo di scherma al Teatro Minerva; oggi vi fu nella sala maggiore dell'Istituto tecnico il Congresso dei segretari comunali, per migliorare le loro condizioni, presieduto dal deputato Chigi; domani suoneranno quattro bande musicali alternativamente in piazza V. E.; domani pure, alle 13, sul campo dei giuochi, finale gara del giuoco delle boccie, rimasta in sospeso domenica scorsa.

Moriva ieri a Pola (Istria) **Marco Nardoni** nostro concittadino ch'io conobbi fino da quando era agente della cessata ditta Leskovic e Bandiani. Più davvicino ebbi campo di apprezzarlo mio collega nell'agenzia pur cessata Leskovic Marussig e Muzzati e da allora, il vincolo indissolubile dell'amicizia basata sulla reciproca stima mi legò a Lui come a fratello. Si trasferì di poi a Venezia e per vicende commerciali là vi stette fino a quando, un anno e mezzo fa, andò a Pola chiamatovi dalla fiducia di coloro che lo vollero a capo di una cospicua azienda.

Povero amico! io ricordo le ansie di un tempo che fu, io ricordo la causa palpitante di santi affetti che ti indusse ad abbandonare la città che ti ospitava sino da bambino; io ricordo che da una buona e gentil donzella tu attendevi il maggior conforto per le aspre lotte della vita!.... Venne il dì sospirato, e Fede Muzzati si votò a te, altera delle tue virtù, devota come sorella!

La memoria di **Marco Nardoni** mi lascia scolpita nel cuore affettuose rimembranze e la sua percezione esatta e terribile a un tempo nel giudicare di uomini e cose continuerà, come visione indelebile, a ricordarmi che inaspettatamente — appena cinquantenne — Egli fu rapito all'affetto della famiglia.

Alla vedova desolata, alla figlia, alla famiglia Muzzatti io porgo coll'animo pieno d'angoscia le mie condoglianze e all'amico perduto do fiori e lagrime. *p. m.*

Come può scomparire la Malaria

Chi ha letto l'ultimo pregevole lavoro del prof. Grassi « *Studi di uno zoologo sulla malaria* » avrà compreso che la scienza su questo argomento di vitale interesse per le nazioni ha pressochè detta l'ultima parola e che ormai spetta ai Governi far tesoro delle esatte cognizioni acquistate per liberare l'umanità dal triste tributo, che da tanti secoli essa paga alla livida Dea; tributo di migliaia e migliaia di vite, di milioni di sofferenze, di infinita miseria.

Infatti sono esattamente conosciute le tre specie principali, se *non uniche*, degli emosporidi malarici umani: *plasmodium vivax* (parassita della terzana); *plasmodium malariae*)parassita della quartana); *Laverania malariae* (parassita della tridua o estivo autunnale). — È stato indiscutibilmente provato che tali parassiti penetrano nel nostro organismo non col tramite dell'aria o dell'acqua, ma bensì colla saliva che pungendo, inoculano nel nostro sangue certe speciali zanzare del genere *Anopheles*, di cui la principale chiamasi Anofele claviger. È finalmente quasi completato lo studio sul modo di svilupparsi e riprodursi dei suddetti parassiti sia nel nostro organismo sia in quello della zanzara.

Ho detto «*quasi* completato» perchè se è fuori di dubbio che gli emosporidi della malaria si riproducono nel sangue dell'uomo per sporogonia o per generazione monogonica (non sessuale), e nello intestino medio della zanzara per generazione anfigonica (sessuale), dando luogo sì nel primo che secondo caso a sporozoiti, rimane sempre da precisare dove e come si producono nell'uomo i gameti, cioè quelle forme parassitarie mature sessuate, che non si riproducono più per sporogonia, ma che sono invece destinate a fecondarsi pervenute che siano nello stomaco dell'Anofele; rimane da precisare se questi gameti che, come ho detto, son creduti sterili nel sangue dell'uomo siano invece capaci di moltiplicarsi per gemmazione (partenogenesi), producendo così forse quelle recidive a lunghi intervalli che verifichiamo in individui supposti guariti; rimane finalmente da scoprire come avviene la riproduzione degli sporozoiti iniettati dalle zanzare nel sangue dell'uomo, e come da questi si formino le amebe, o plasmodi, o mononti, secondo la nomenclatura del prof. Grassi: questa riproduzione, per ora sconosciuta, compierebbesi nel periodo detto di incubazione, che corre fra la puntura dell'Anofele e lo scoppio della febbre.

Queste sono le lacune accennate dal prof. Grassi nel suddetto suo lavoro (da cui tolgo questi appunti); lacune che egli si ripromette di riempire con ulteriori studi e cogli esperimenti che sta facendo nell'attuale stagione malarica. — È a conoscenza pubblica intanto che dalle esperienze da esso fatte piuttosto in grande nella piana di Salerno è risultato meravigliosamente evidente quanto aveva già affermato, che cioè andavano esenti dalla infezione malarica coloro che venivano difesi scrupolosamente dalle punture degli Anofeli, mentre, salvo rarissime eccezioni, prendevano la febbre tutti gli altri che di simile protezione non godevano. — L'esperienza è tanto più riuscita in quanto che la stagione è stata oltremodo favorevole allo sviluppo delle febbri, le quali sono state più degli altri anni numerose e svariatissime sia per la gravità, sia per la fenomenologia, sia per la resistenza alle cure ordinarie.

Il prof. Grassi, mentre col sistema profilattico, eseguito razionalmente secondo le sue vedute, mantiene in perfetta salute tante famiglie che negli altri anni davano larghissimo tributo alla febbre, d'altra parte è stato ed è largo di soccorsi terapeutici, verso quegli infelici che pur vivendo nella medesima zona, ma non difesi dalle zanzare, hanno tutti più o meno grave infezione malarica. E così ha avuto campo di fare un confronto fra la virtù terapeutica del chinino solo e quella delle pillole **Esanofele**, in cui il chinino è associato al ferro e all'arsenico con preparazione speciale. Da questo confronto risulterebbe, *si vera sunt exposita* (ed io del resto ne sono già per vasta esperienza personale convinto) che mentre l'**Esanofele** corrisponde sicuramente come il chinino nelle comuni terzane e quartane, così da troncarle subito al secondo accesso, con eguale efficacia e sicurezza corrisponde anche nelle forme maligne, ostinatissime di estivo autunnali dove spessissimo il chinino mostrasi del tutto inefficace, e nelle cachessie malariche inveterate nelle quali il chinino da solo è inutile affatto.

Che ci siano delle infezioni malariche ribelli al chinino non deve far meraviglia. Anche il dott. Martirano ha constatato che certe forme semilunari continuano ad emettere flagelli anche dietro forti somministrazioni di chinino. Il prof. Celli confessa di non aver potuto arrivare a distruggere le forme semilunari neppure facendo fare per un mese intiero iniezioni ad alte dosi di chinino. Se questi gameti sono suscettibili di riproduzione partenogenetica (per gemmazione), vedasi quanto inutile sarebbe curare le recidive, che ne conseguirebbero, col chinino. Ed è importante, necessario distruggere questi gameti che sono quelli destinati a fecondarsi nello stomaco delle zanzare e a produrre le nuove epidemie. Se l'**Esanofele** ha, come sembra fino a confermato, la virtù di distruggere ogni forma di parassita malarico non esclusi i gameti, il problema della malaria viene risolto.

Il Governo, come ha reso obbligatoria la vaccinazione, obblighi tutti i malarici a una cura rigorosa, fornendo gratuitamente e generosamente ai poveri i mezzi di curarsi, e controllando la cura di ogni persona infetta mediante esami microscopici da farsi da medici all'uopo delegati. A maggior sicurezza renda obbligatoria la denunzia dei casi di malaria, come lo è quella del vaiuolo, colera, tifo, ecc. In questo modo vinta la malaria nell'uomo durante la stagione invernale, gli Anofeli nella successiva estate, non trovando da infettarsi, rimarranno animali innocui. Certo all'atto pratico nasceranno ostacoli seriissimi, non tali però da non potere con la perseveranza essere superati.

La via è tracciata, ampia e sicura. Quale sarà la nazione che per la prima raggiungerà il nobilissimo scopo d'emanciparsi definitivamente da questo morbo infettivo?

dott. Constans

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

9 novembre.

Armi insidiose.

Il *Tagliamento* di sabato ha in cronaca questa letterina:

" Nel Consiglio della Società operaia si verificò per la prima volta, lunedì sera, che un consigliere *tenne un contegno poco rispettoso* verso il consesso sociale. Speriamo che il caso non si ripeta, e *il seguace delle moderne teorie sappia meglio mettere in pratica i postulati della nuova morale.*

" *Un socio dell'operaia* "

I fatti, per amor del vero, sono questi: Un operaio, dedito al vino, intervenne un po' allegro alla seduta del consiglio e fu ripreso, credo, dal presidente.

Ecco come stanno le cose; ma il « socio dell'operaia » con un'abilità che nessuno, tranne un questurino, gli potrebbe invidiare, lascia, nella sua preziosa lettera, la possibilità di pensare che di ben altra persona si trattasse che di un individuo amico di Bacco, senza idee politiche e prono ai voleri dell'amministrazione.

Quello poi che fa ancor maggiore meraviglia si è la strana o ignoranza, o vigliaccheria (le tradizionali armi degli impotenti) di insinuare quasi, che spinta al vizio possano essere le moderne teorie.

Rispondere a tale volgare insinuazione dell'anonimo, — si levino una buona volta la maschera questi nobili messeri! — dopo i fatti recenti di Napoli, sarebbe abbassarsi a raccogliere uno sputo biloso di un individuo arido di mente e gelido di cuore.

Da Palmanova

9 novembre

Da una beneficenza all'altra.

Giorni sono la drammatica Compagnia Zamperla che teneva il suo padiglione in Piazza Venezia diede una rappresentazione a favore dell'Asilo infantile Regina Margherita. I palmarini, quando si tratta di aiutare le istituzioni buone sono sempre pronti, corsero numerosi a portare il loro obolo e ad applaudire la Compagnia per il sentimento gentile e generoso. Questa è beneficenza; la beneficenza vera e spontanea che povero e ricco cooperano ad ingrandire l'opera.

E festa di beneficenza e non convegno aristocratico osano chiamar la festa dell'altra sera al nostro teatro, dove gli inviti vennero ristretti a quelle poche persone che ai signori del Comitato credettero uniche e degne di parteciparvi. Come se il manto della beneficenza non si estendesse su tutti i benefattori e non solo su quelli che portano la veste di raso ed i fiori di seta; come se la festa non avesse più esito se altre persone vi partecipasse.

Se questi egregi signori e gentili signorine vogliono divertirsi fra loro noi non abbiamo nulla a che dire; è troppa la nobiltà che ci divide ma ci sembra, a tenore di logica, che quando si vuole fare un convegno come quello in parola altamente aristocratico si getti la maschera della beneficenza e si dica: « vogliamo divertirci fra noi soli. »

Heppi

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.